

Il giorno del Signore

Domenica 22 marzo 2026
V di Quaresima - colore viola

La fede nell'impossibile

Annunzio di gioia

Neanche la morte ha l'ultima parola davanti al Figlio di Dio. Egli è sempre vita, piena ed eterna, lui sa far ri-sorgere da qualsiasi notte ci circonda.



Canto a tema

Grida forte il mio nome (F. Buttazzo).



Per il perdono

Quando la nostra fede è scarsa, i dubbi si affollano, il pessimismo prende il sopravvento. Quando sentiamo il Signore lontano, distratto o adirato con

noi. Quando di fronte a ciò che la ragione ritiene impossibile non abbiamo più nemmeno il desiderio di pregare, di metterci nelle mani di Dio, di riconoscergli l'Amore che è e ha per noi.



Preghiamo per...

- Perché nei cristiani lo Spirito di Dio trovi casa, il Padre sia sentito presenza d'amore, il Figlio divenga sempre più maestro di vita piena e via d'eternità.

- Per tutte le volte in cui ci fermiamo all'apparenza, non percepiamo i bisogni dell'anima, non

crediamo a ciò che di meraviglioso e sorprendente è già qui per noi.



All'offertorio

Si dice: «metterci una **pietra** sopra» a indicare la scelta di allontanare qualcosa che non piace o non si vuole più vedere, a volte per elaborare un lutto. Gesù comanda di *togliere* la pietra del sepolcro: non c'è più un morto, ma un vivente.



Idea per casa

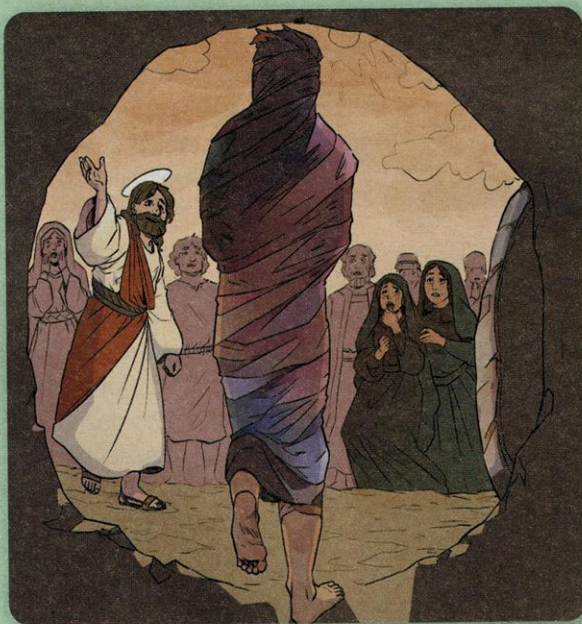
Gesù vive intensamente le emozioni: l'affetto, l'empatia, la tristezza. Ma sa che la vita è più forte e il Padre ascolta ogni supplica fatta con fede e bontà.



Preghiera dopo la Comunione

Tu apri i nostri sepolcri, Signore, ci vuoi fuori dalle tombe che abbiamo costruito. Quelle del male, che distrugge i nostri desideri di vita e gioia. Quelle dell'indifferenza che ci fa sentire più deboli e isolati. Quelle del disagio, quando non troviamo più equilibrio e armonia. Quelle dello scoraggiamento, quando ci fermiamo e perdiamo la speranza. Quelle del dubbio, quando non crediamo possibile risorgere ancora.

Fede



© MIRIAM



«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11,1-45).